



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Responsabilizzarsi !

Il nuovo Centrosinistra sta facendo seriamente per quanto riguarda la politica del contenimento dei prezzi, e certamente seguirà seriamente la drastica premessa di La Malfa di non approvare nuove spese se esse non troveranno preventivamente la copertura nel bilancio dello Stato od in qualche altra entrata. Ma tali buone intenzioni non bastano da sole a ridarci serenità e fiducia, perché finora l'allegria economia italiana non si è retta soltanto sulla spensierata e sconsiderata assunzione di debiti per tappare questa o quella pretesa che veniva dalle categorie più impensate di cittadini, ma, quello che è peggio, sulle passività ricorrenti, come se tanto lo Stato che noi cittadini dovesse vivere soltanto la nostra vita e potessimo dire come quel famoso re di Francia: «Dopo di noi il diluvio». Il deficit ricorrente dello Stato, cioè lo spareggio tra quello che lo Stato in un anno incassa per imposte, tasse ed altri provvedimenti, e quello che lo Stato spende per il mantenimento dei suoi apparati (funzionari, impiegati) ed oneri pubblici, è salito quest'anno nientemeno che ad oltre ottomila miliardi di lire.

Da dopo la II guerra mondiale, a questa parte noi non abbiamo fatto altro che come quel mercante del proverbio napoletano che gestiva la sua azienda col libro giornale ad un solo foglio, cioè il foglio delle passività e delle spese, perché non realizzava mai una qualsiasi entrata. «Mercante a una fuoglie, adda pe fforze falli!». Appena dopo che gli angloamericani liberarono l'Italia Meridionale, sorse tra noi una infinità di nuovi commercianti e nuovi imprenditori improvvisati, per i quali era facile guadagnare. I più avveduti misero da parte i loro guadagni, ed ancora oggi possono vivere con tranquillità; gli altri che non erano abituati a vedere la «capa i Vittorie Emanuele», presero a spendere quanto guadagnavano o più di quello che guadagnavano, anche se a beneficiarne ero io stesso perché a tavola sua potevo mangiare i generi che si compravano a borsa nera: niente! egli non volle starmi a sentire, e puttropo morì povero, mentre il suo socio, più avveduto, che aveva fatto come la formica, non solo resistette allo stringere delle cinghie, ma potette addirittura ritirarsi a vivere di rendite.

Lo Stato non è diverso dagli individui, sia perché è composto di individui, e sia perché è organizzato come le persone fisiche. La causa principale dello sviluppo della moneta italiana, che ogni giorno diventa più povera (e quello che ieri potevi acquistare con cento lire oggi ce ne vogliono cento e una, e domani cento e due, e poi sempre una lira in più), dipende non solo e non tanto dagli scioperi e dalla mancanza di volontà degli operai di rendere per i padroni il lavoro che onestamente dovrebbero rendere, ma anche e soprattutto dallo sperpero di



danaro che lo Stato ogni anno fa, sia per mantenere un tenore di vita nazionale ed internazionale che potrebbero permettersi solo le nazioni più ricche, e sia per mantenere il suo apparato formato per la maggior parte di gente che non concepisce il dovere del singolo verso la collettività e del dipendente statale verso lo Stato, ma ritiene che si abbia diritto ad un posto di pubblico impiego sol perché si è nati e si è riusciti a botta di spinotti se non di imbrogli a procurarsi un titolo di studio ed un impiego, e si abbia il naturale e sacrosanto diritto di pretendere alla fine del mese lo stipendio come un appannaggio personale strafischiansandone dell'ufficio a cui si è abituati.

In un'Italia sifattamente non bastano le buone intenzioni di La Malfa e dei Repubblicani; non bastano le buone intenzioni dei Democristiani, dei Socialisti e dei Socialdemocratici, ma bisogna cambiare sistemi di vita, bisogna rivedere per prima cosa la coscienza dei singoli e di quelli che ci comandano. Coloro che ci comandano sono gli stessi che per tanti anni ci han governati e ci han portati alla situazione attuale. Noi avremmo tutto il diritto di togliere ad essi ogni credito, perché son essi che ci han polverizzati quei pochi risparmi che siamo riusciti a mettere da parte con sudore della fronte per il caso di sventurare evenienze che si fossero potute presentare sul nostro cammino terreno, e ci han fatto svegliare nel 1973 più pezzenti di quello che eravamo nel 1940 nonostante avessimo lavorato solo per ben 33 anni. Il fascismo diceva che dovevamo arrivare nudi alla meta, questi ci hanno fatto diventare nudi durante il cammino. Ma non vogliamo neppure rinnegarli, perché siamo stati noi stessi ad averli voluti, e perché nel punto in cui siamo arrivati non è possibile più farsi indietro. Perciò dobbiamo continuare ad avere fiducia fino alla fine, anche se questa fine dovesse essere il baratro. Non non vogliamo che sia il baratro, epperciò diciamo ai nostri governanti che, dopo la affermazione del principio che nessuna spesa dovrà essere varata dal governo se non trova la sua copertura in una entrata prevista o portata nel bilancio, bisogna incominciare a rivedere il bilancio stesso ed eliminare tutte quelle voci di spese che non costituiscono altro che un abuso ai danni dello Stato o sono passività che possono permettersi le nazioni più ricche. Ci è stato detto che di recente anche i

Consiglieri Provinciali avrebbero deliberato di elevare a L. 200.000 mensili il loro appannaggio che già era di L. 100.000 mensili per indennità, di carica: ombre di Diego Pisapia, di Eduardo De Filippis, di Pietro De Cicco, dove siete voi?

Lo spazio non ci consente di segnalare una per una le spese burocratiche che si dovrebbero eliminare in un clima di austerità e di recupero; ci basta dire che non è possibile tenerne tutto quell'apparato di automobili non solo per i ministeri e gli altri comandi dello Stato, ma anche ed a maggior ragione per le autorità minori, scendendo dal centro alla periferia fino ai dirigenti locali. Ci basta dire che bisogna eliminare tante segreterie di questa e di quella autorità che non servono ad altro se non a fare il piacere, nel migliore dei casi, ad un amico, il quale dovrebbe prestare servizio in un posto lontano mille miglia dal suo paese natale e con la compiacenza dell'uomo politico paesano riesce non solo a rientrare nel paese nativo ma anche a percepire le indennità di missione, ed in tutti i casi si risolvono tali segreterie in uffici di propaganda politica ed in centrali di favoritismi. E come se non fossero bastati quelli del Governo se ne son venute ora anche le Regioni che hanno radoppiato moltiplicandole altresì per il numero di esse questo sperpero.

Bisogna quindi, responsabilizzare in primis tutti coloro che compongono l'apparato statale, a cominciare dai ministri e fino all'ultimo cantoniere stradale, e coloro che compongono l'apparato amministrativo a cominciare dai presidenti delle regioni e finire all'ultimo spazzino dell'ultimo paese dell'ultima provincia. Peraltro i dirigenti dei vari uffici debbono convincersi che hanno il dovere di presentarsi ogni giorno in ufficio, anche i più alti galloni, secondo l'orario in cui prevedono servizio tutti gli altri impiegati, perché è troppo risatauto che «quanne nun ce sta jatte i surece abbâllene — quando non c'è il gatto, i topi ballano!». E se tutti gli uffici, nessuno escluso, purtroppo non funzionano in Italia come dovrebbero funzionare, è perché prima i capi se ne strafischiano dell'ufficio e dei doveri inerenti alla carica. Basta guardarsi intorno e vedere quanti sono gli impiegati dello Stato che non risiedono nelle città che non risiedono nelle città in cui prestano servizio, e dopo averli individuati, basta pensare che ce ne sono alcuni che per recarsi dalla città di residenza a quella di impiego debbono consumare addirittura tre o quattro ore di viaggio, e ne viene di conseguenza che costoro finiranno per presentarsi al loro posto di dirigenza si e no due volte la settimana; e se si considera poi che la giornata lavorativa non può andare oltre le sei ore, sarà facile dedurre che il grande dirigente che non risiede nella città di carica non potrà essere presente al suo posto che per due ore in due soli giorni della settimana.

Ed allora è facile anche immaginare come può funzionare un tale ufficio. Il capo non c'è e che i sotto sono fessi che

fanno il loro dovere?

In un'altra Italia (per carità non pensiamo a quella fascista perché lo abbiamo sempre detto che non siamo nostalgici) c'erano gli ispettori dei vari ministeri i quali si recavano in periferia per controllare in tutto il paese se tutti gli uffici statali funzionavano alla perfezione, e se tutti gli impiegati, a cominciare dai capi, fossero presenti ogni giorno e dal primo all'ultimo minuto nei loro uffici. E così avveniva anche per gli organi periferici, i quali inviavano i loro ispettori fino all'ultimo più sperduto paesino della loro circoscrizione. Ci sono più oggi tali ispettori? E se ci sono, perché non vengono inviati ad espletare le loro mansioni? E se vengono inviati, perché non fanno cessare il brutto andazzo che è causa prima del disfunzionamento che si lamenta dappertutto ed è fonte della sfiducia che non più serpeggi soltanto, ma regna sovrana nell'animo del popolo italiano?

Di qui la ripetuta necessità che tutti i dirigenti, gli impiegati, i salaristi a qualsiasi livello, «accumincianne r' a capa» si responsabilizzino; e «responsabilizzarsi» dovrebbe essere il primo verbo della nuova politica del Centrosinistra se veramente vuol raggiungere il compito che si è proposto, e quello più realistico di salvare il salvabile di questa barca che fa acqua da tutte le parti!

Domenico Apicella

A Via Giovanni XXIII non viene effettuata la pulizia stradale né vi è una luce di illuminazione. Tanto ci è stato segnalato da una abitante della zona, la quale ha inteso così protestare? Ma ci sarà chi, leggendoci, ci ascolterà?

Alcuni abitanti del Rione Santa Maria hanno espresso le loro proteste per la sporchezza in cui il rione è lasciato. Non si provvederebbe mai alla pulizia nella sistemazione delle opere

Suo estimatore, tengo a precisarle quanto segue:

1º - E' inesatta la denominazione di SANATORIO di CHIRURGIA, in quanto dal 1969 l'intestazione della Clinica è «CASA DI CURA R. RUGGIERO»;

2º - Per quanto io ricordo, nessuna persona che risponde al nome di GIGANTINO o di MUOIO ha richiesto una certificazione clinica;

3º - Le copie conformi delle Cartelle Cliniche da notarizzate dal 1930 al 1960, purché esistenti ancora nell'Archivio dell'ex Sanatorio di Chirurgia, vengono rilasciate dietro pagamento di una certa somma che varia secondo l'annata del ricovero. Essendo andati distrutti tutti i registri annuali delle ricezioni (sia per eventi bellici sia per opere di ricostruzione della Casa di Cura), il ritrovamento delle singole cartelle cliniche si rende estremamente difficile. Ammesso poi che la cartella clinica venga ritrovata, alla copia conforme viene alligato una certificazione del Direttore attuale della Casa di Cura attestante la veridicità del contenuto della cartella stessa; in alcuni casi, viene richiesta la presenza del richiedente ex ammalato per constatare da visu la entità delle lesioni a suo tempo subite;

4º - Secondo la prassi della Casa di Cura RUGGIERO, il rilascio di una copia conforme di cartella clinica è fatto molto ocularmente e viene equiparato ad una vera consultazione

La grande diligenza

Il provvedimento col quale seimila italiani impiegati dello Stato sono andati innanzitutto in pensione con la grande diligenza (non è un errore del proposito, ma la similitudine si addice), ha lasciato attoniti e scontenti tutti gli italiani, tranne, ben si intende, quei seimila ed i deputati ed i senatori che il provvedimento hanno votato ed hanno voluto che venisse registrato, diventasse cioè cosa fatta nonostante il parere contrario della Corte dei Conti.

Cosa fatta capo ha, dicevano gli antichi fiorentini, e ce lo ripeté il padre Dante nella sua Divina; noi non recrimineremo quello per cui a nulla è servito il parlare, anche se a tempo opportuno, cioè prima che gli organi legislativi ne chiedessero la registrazione con riserva, denunziammo su questo nostro povero foglio l'inconcepibilità di un tale provvedimento. Né siamo mai riusciti a comprendere quale fosse stato il motivo di una così abnorme iniziativa, fino a quando qualcuno ci ha detto di aver ascoltato alla Tv e di aver letto sui giornali in un giorno in cui noi eravamo fuori contatto con il resto del mondo, che il provvedimento era

stato voluto e mantenuto perché nei pubblici uffici italiani erano diventati tutti caporali e pochi erano rimasti i soldati, e quindi c'era necessità di mandare a casa anticipatamente seimila caporali per assumere altrettanti soldati. Se veramente tale è la giustificazione, credo di aver diritto, io uomo della strada che la penso come gli altri uomini della strada, di dire come avrei fatto se avessi avuto in mano il rubinetto del potere: anziché mandare in pensione con circa lire seicentomila al mese i funzionari che percepivano si è no trecentomila lire di stipendio al mese, avrei continuato a tenerli in servizio, magari facendo ad essi grattare la propria pancia, e con le altre lire trecentomila avrei assunto se non due, per lo meno un altro impiegato e mezzo per ognuno di loro. E son certo che se i vecchi funzionari fossero rimasti al loro posto fino al termine degli anni regolari non si sarebbero gratificati la pancia, ma qualche cosa l'arebbe pur sempre fatta, ed avrebbero anche fatto da maestri alle nuove leve. Semplice, no? Semplice, sì, ma per la mia testa che è una sola, e non per le cento e cento teste dei nostri onorevoli e padri costituiti!

Dalla Casa di Cura R. Ruggiero

In merito a quanto da noi pubblicato nello scorso numero, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

— Leggo nel n. 7 Luglio 1973 de «IL CASTELLO», da Lei diretto, un trafiletto che riguarda la mia Casa di Cura di Cava dei Tirreni. Nella veste di abbonato al suddetto giornale e di

Suo estimatore, tengo a precisarle quanto segue:

1º - E' inesatta la denominazione di SANATORIO di CHIRURGIA, in quanto dal 1969 l'intestazione della Clinica è «CASA DI CURA R. RUGGIERO»;

2º - Per quanto io ricordo, nessuna persona che risponde al nome di GIGANTINO o di MUOIO ha richiesto una certificazione clinica;

3º - Le copie conformi delle Cartelle Cliniche da notarizzate dal 1930 al 1960, purché esistenti ancora nell'Archivio dell'ex Sanatorio di Chirurgia, vengono rilasciate dietro pagamento di una certa somma che varia secondo l'annata del ricovero. Essendo andati distrutti tutti i registri annuali delle ricezioni (sia per eventi bellici sia per opere di ricostruzione della Casa di Cura), il ritrovamento delle singole cartelle cliniche si rende estremamente difficile. Ammesso poi che la cartella clinica venga ritrovata, alla copia conforme viene alligato una certificazione del Direttore attuale della Casa di Cura attestante la veridicità del contenuto della cartella stessa; in alcuni casi, viene richiesta la presenza del richiedente ex ammalato per constatare da visu la entità delle lesioni a suo tempo subite;

4º - Secondo la prassi della Casa di Cura RUGGIERO, il rilascio di una copia conforme di cartella clinica è fatto molto ocularmente e viene equiparato ad una vera consultazione

— Gli Enti Ospedalieri sono liberi di fare graziosi omaggi di copie di certificati: comunque, per quanto io sappia, non vi è alcuna legislazione che regoli il quantum da pagare per il rilascio di una vecchia cartella clinica.

La ringrazio per avermi letto; se sono stato esauriente, Elia potrà giustificare in alta maniera il suo «no comment» del suddetto trafiletto.

Distinti saluti

Prof. Arturo Ruggiero

Il simpaticissimo Don Ciccio Salsano lamenta che gli organi del traffico cittadino hanno posto il segnale di indicazione di direzione per coloro che provengono da piazza Ferrovia lungo Via Garibaldi sull'incrocio con Via Benincasa, ad una altezza tale che quelli che debbono voltare a sinistra non hanno la possibilità di vedere gli automezzi provenienti in senso inverso sull'altra corsia; e ciò è pericoloso per la circolazione. Don Ciccio consiglia, quindi, che il segnale venga installato al più basso possibile.

Noterelle nostre

RIFLESSIONI — Osservando gli aspetti salienti dell'avversa congiuntura caratterizzata e determinata da uno stato generale d'incertezza e di instabilità, di precarietà e di sfiducia, si avverte che questi fattori negativi non contribuiscono, né giovano per il progresso sociale ed economico.

Una comunità è in grado di conquistarsi livelli di vita migliori sia materiali che morali, soltanto in una situazione di prevedibilità e di stabilità socio-economica.

Tutti riconoscono che, per uno sforzo di ripresa, occorre rimboccarsi le maniche ed impegnarsi in una maggiore produzione ma è noto, purtroppo, che in Italia si lavora soltanto 220/225 giorni all'anno, e che ci avvia a lavorare ancora meno, roccando i 200 giorni.

Contemporaneamente si assiste ogni giorno a manifestazioni di assenteismo ed a scioperi che troppo spesso non hanno alcuna giustificazione economica.

I presupposti sul piano interno ed internazionale ci sono per la ripresa: è però indispensabile metterci tutti a lavorare con impegno in un quadro politico e sociale stabile.

Questo postula la presente situazione con buona dose di civica austerità da noi e sin da troppo tempo additata ed invocata.

Solo attraverso tali formulare saranno fatti saldi gli interessi dei lavoratori, del posto di lavoro e del popolo.

SCUOLA - Maturità' e POSTI — Superato quest'anno il numero di 300 mila di «maturi» (col solo scarso del 6% d'immaturi) per proseguire gli studi ed incamminarsi alla ricerca di un lavoro. E non è da credersi che il merito di tante promozioni sia da attribuire alle capacità didattiche e formative che, dopo la riforma del 1969, avrebbe investito la scuola di un'ondata di rinnovamento, capace di scuotere e mutare la stagnante situazione in cui da anni si dibatteva. Le polemiche denunciano non a torto una condizione che se da una parte vede aumentare la percentuale dei promossi dall'altra tale percentuale non ha un analogo riscontro nel livello qualitativo degli studenti. Lo spirito con cui si affrontano gli esami è senz'altro cambiato; il tutto è stato ridimensionato e sdrammatizzato; però in questo modo è venuto meno il valore autentico che gli esami avevano, almeno come accertamento di possesso di un certo livello medio di cultura.

La promozione in massa rivela un handicap per coloro che vogliono proseguire gli studi, dato che l'affollamento alle Università si fa sempre più massiccio ed un handicap si rivela per coloro che vorrebbero immettersi nel mondo del lavoro, dove il divario tra domanda ed offerta di lavoro si fa sempre più preoccupante. Migliaia di studenti quindi finiscono per ingrossare le fila della disoccupazione precoce, portando nuovi elementi di scontento e di insoddisfazione, in una situazione già grave di tensione sociale.

E' inutile, a questo punto, sfornare diplomi iati o laureati in serie, se poi non ti offre loro nessuna alternativa di occupazione.

E' il posto e non tanto l'amore per lo studio che spinge migliaia di giovani a continuare gli studi; è la speranza, specialmente per coloro che appartengono a ceti più modesti, di affrancarsi da una situazione disagiata se non a volte drammatica; è la fiducia nelle risorse dello Stato a convincere padri di famiglia a sacrificarsi per mandare i figli a scuola, sperando che dopo, lo Stato, li ripaga delle loro fatiche, assicurando al giovane la tanto sospirata occupazione decorosa, remunerativa e dignitosa!

CARENZA TURISTICA — Fra le cause principali della carenza turistica degli scorsi anni si cercava la giustificazione nelle deficienze di asci che assestava la nostra città. Ora, grazie all'intraprendenza della Amministrazione Comunale Giannattasio, si sono reperite le fonti per dissetare ed a sufficienza, appena che gli altri due pozzi scavati uno in Via Filangieri ed un altro alla frazione S. Lucia andranno in funzione, sicché a buon diritto il problema dell'asci a Cava più non esiste. Nonostante tale dato

assolutamente positivo il turismo a Cava non riesce a trovare quelle strade e quelle forme che assicurino un flusso sufficiente a ripagare le attese ed i propositi di tanti civesi che vedono in esse una probabile, possibile fonte di vita seppure stagionale.

E pur non mancando le buone intenzioni v'è qualcosa che non va: sarà per la mentalità nuova dei tempi cambiati, sarà per errore di impostazione, di certo (ed è un fatto incontrovertibile) di turismo a Cava ve n'è sempre meno.

I presupposti per un turismo di massa ci sono: buoni alberghi, attrezzature sportive, acqua sufficiente, pulizia, cortesia negli abitanti; eppure qualche che sfugge, non amalgama.

Suggerimmo il lancio, su scala nazionale, di un depliant sintetizzante la nostra città, larghi accordi con compagnie anche straniere onde alimentare il flusso di comitive che ora convogliano in prevalenza a Sorrento ed Ischia, una certa intesa ed addirittura fusione colla pro loco della vicina Vietri sul Mare per la valorizzazione della sua caratteristica spiaggia, l'istituzione di eleganti e comodi servizi di pulman Cava-Vietri sul mare attuando lo slogan per Cava e Vietri di Collina-mare senza oltre ridurre il locale ufficio dell'Ente Soggiorno ad un ufficio d'informazioni.

Indubbiamente per il turismo moderno vanno applicate norme e criteri moderni con una certa ampiezza di visuale anche in relazione al turismo vagante, quello con le roulotte, creando motel e campi saggiamente attrezzati per campeggi comodi e salutari. (N.D. Bisogna, caro Don Antonio, che l'Azienda di Soggiorno faccia la Azienda di Soggiorno e non una filiale del Comune di Cava. Ma di ciò servirò un'altra volta)

ALL'ON. FRANCESCO COMPAGNA — che ha soggiornato a Cava per alcuni anni lasciandovi saldi amici ammiratori; al colui che ha sposato la causa del Sud colando vita ad una qualificata rivista «Nord e Sud» tratta anche in francese; a colui che è legato, per la storia, al pari di Giustino Fortunato l'affrancamento del popolo meridionale dalle condizioni di disagio in cui è stato lasciato, facciamo da queste colonne pervenire il compiaciuto augurio dei civesi per la sua nomina a Sottosegretario del Ministro della Casa del Mezzogiorno.

Conoscendo la sua vasta cultura e la sua specifica preparazione per il problema del Mezzogiorno, siamo certi (disinteressato com'è), che nulla c'è di trascinare affinché la sua opera venga premiata da fatti concreti e positivi per le popolazioni meridionali più disagiate.

Fra queste si spicca anche Cava dei Tiriensi coi suoi mila emigrati all'estero, perché non riuscivano a trovare posti di lavoro remunerativi e dignitosi.

Ed egli sa che la nostra città è nota per un certo civile tenore di vita raggiunto, per la bontà e la laicità dei suoi cittadini, per la miseria e bonifica di troppi meritevoli di migliori fortune.

Pur stando a Cava i presupposti delle infrastrutture (acqua, elettricità, case, scuole, organizzazioni sociali, centri sportivi ecc.) non la grande e nemmeno la media industria vi si è fermata vuoi per la vicinanza di Salerno tutt'attro, vuoi perché è manata quella spinta per indicare, segnalare ed avviare a Cava l'insinuazione di qualche buona industria (ceramica, meccanica, alimentare, metallurgica, chimica ecc.) con una massa di giovani in massima parte diplomati nell'eterna attesa del posto di lavoro.

E questo, assieme al nostro incondizionato compiacimento per la sua nomina e posto di tanto prestigio presso il Ministero della Casa del Mezzogiorno, vorremmo far conoscere al prof. Compagna sollecitando una sua visita ed una sua conferenza a Cava ove sarà sempre ospite gradito.

Ora che egli si trova nella favorevole condizione di poter faticivamente esprimere la sua ammirazione, la sua stima per i Civesi, suoi amici, ed il suo ricordo, non nutriamo dubbi, fiduciosi che Egli per Cava farà sicuramente qualcosa di buono. In bocca al lupo, on le Compagna!

Antonio Raito

Fascismo ed Antifascismo

L'articolo «Fascismo ed Antifascismo» apparso sul nostro scorso numero, ha dato luogo a vive polemiche, ed è dispiaciuto tanto ai fascisti quanto ai comunisti: segno evidente che ha colpito nel segno e nel giusto. Lucio Barone, direttore del Lavoro Tiriense che per prima pubblicò questo articolo, ha dovuto così sullo stesso Lavoro Tiriense del corrente mese rispondere ai suoi vari collaboratori e lettori che gli avevano fatto pervere nite proteste:

Devo qui puntualizzare che contiene nella sostanza l'articolo dell'avvocato Apicella «Fascismo ed antifascismo» pubblicato nel numero scorso e che tante contestazioni mi ha procurato perché, secondo alcuni ho lasciato passare un articolo sostanzialmente antifascista, secondo altri un articolo sostanzialmente anticomunista, ed altri ancora sostanzialmente fascista. La disperità delle interpretazioni è conferma di quanto abbia in buona fede condotto delle opinioni che soprattutto in momenti particolari servono a sdrammatizzare delle situazioni politiche e ad allontanare da noi ogni tentazione di spicata tendenza antifascista.

Servono a far comprendere anche a me che ho combattuto le più belle battaglie all'ombra della sinistra democristiana, e che mi sono preso anche le contestazioni più violente, che non si deve scendere sullo stesso piano antiteleggerito degli squadristi fascisti, almeno sino a quando ciò è possibile, e sino a quando non siamo chiamati a difendere i nostri supremi ed irrinunciabili beni.

La verità è che l'avvocato Apicella è un intellettuale e non un politico, pertanto egli ha avuto il coraggio di scrivere un articolo inopinato ma estremamente improntato alla verità: cosa oggi alquanto difficile a verificarsi. Ma non per una stampa libera come la nostra e che mi permette di pubblicare articoli contro il mio stesso

L. B.

Il finesettimana delle autofficine

Un'altra incomprensibile stortura imposta dall'attuale mentalità individualista in un mondo ed un'Italia che dicono di voler andare sempre più a sinistra, è costituita dal fatto che il sabato pomeriggio anche tutte le officine di riparazione auto vanno in blocco e dappertutto in vacanza fino al lunedì mattina, ed i disgraziati automobilisti che rimangono in panne si trovano in mezzo ai guai. Perché non si istituisce un turno festivo delle officine di riparazione auto e dei rivenditori di pezzi di ricambio, trattandosi di un servizio di pubblica necessità?

Evidentemente perché ci chiamiamo socialisti a chiacchiere, ma a fatti anche coloro che hanno la tessera socialista e quella comunista sono più individualisti dei liberali del tempo in cui i liberali erano per il lasciar fare, lasciar passare.

E' questo un problema che sottoponiamo all'Ass. Reg. al Turismo, giacché il più interessato è proprio il Turismo.

Ringraziamenti per S. Domenico e ricambio di cordiali auguri all'On.le Luigi Angrisani, Sottosegr. Agricoltura; all'On.le Sen. Costantino Preziosi; all'Onorevole Dep. Domenico Pica; all'On.le Francesco Amodio; allo Ass. Reg. Roberto Virtuoso; all'Avv. Mario Parrilli, Presidente E.P.T.; al Dott. Franco Laibocetta, Segr. Prov. PSDI; al Grand'Uff. Avv. Gaetano Paganino da Castimaro St.; Antonietta, Mario e Rosellina Apicella; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cicalese; Suor Piermilia Ferrara; P. Cherubino Casertano; Capit. Eraldo Petrillo che ci ha scritto dalla Costa di Smeraldo, Grand'Uff. Avv. Camillo De Felice fu Arturo; Jose Vitagliano, al quale assicuriamo che la cravatta della fotografia dell'articolo di fondo è americana genuina del 1947; al Prof. Tommaso Avagliano, al Prof. Giorgio Lisi, all'Avv. Elio Di Tella, al Dott. Fulvio Di Mauro, a Luigi Navazio, all'Ing. Alfonso Rescigno che ci ha scritto dall'India; ad Angelina Passaro-Campo da Asti, rassicurandola che il Castello le viene regolarmente spedito; all'Avv. Massimo e Lucia Angelini; al Cav. G. Lauri Aiello, Gianni e Titina Tafuri.

L'UISSA - Ufficio Italiano Sviluppo Applicazioni Acciaio, Piazza Velasca, 8 - 20122 Milano - Tel. 865840 - 865778 - promuove un Concorso riservato ai Giornalisti e Pubblicisti iscritti all'Ordine Professionale per articoli che illustrano qualche sostanziale impiego dell'acciaio, valorizzandone gli aspetti funzionali, estetici ed originali, ad esempio nel campo dell'edilizia, dell'arredamento, delle infrastrutture, dell'agricoltura, dell'imballaggio, ecc. Tre premi rispettivamente: L. 1.000.000, L. 500.000, L. 250.000, sono disposti per articoli, inchieste o servizi sui temi suindicati, pubblicati nel periodo 1° Gennaio 1973 - 30 Dicembre 1973 su quotidiani o settimanali o mensili, non settoriali o aziendali, e che dovranno pervenire alla Segreteria del Premio in otto copie, unitamente ad almeno un esemplare della pubblicazione che li ha riportati, mediante plica raccomandata, consegnato alla Posta entro il giorno 15 Gennaio 1974. E' ammessa la partecipazione con più articoli, continuando impunemente ad occuparli costringendo i pedoni a camminare sulla strada con il grave pericolo costituito dal traffico veloce e pesante.

Don Nicola Bisogno continua e giustamente a protestare perché in piazza Duomo non ci sono più le strisce pedonali, e lungo Via Principe Amedeo i marciapiedi non possono scrivere più ai pedoni, giacché i negozi e le officine ivi esistenti, continuano impunemente ad occuparli costringendo i pedoni a camminare sulla strada con il grave pericolo costituito dal traffico veloce e pesante.

L'ultimo approdo

Quando l'On.le Rumor stava varando il nuovo Governo, la mia fantasia (che rimane sempre galoppante come se non sentisse il peso degli anni), prese a qualificarlo, nel suo solitario tormento (solitario, della fantasia, si intende), come l'ultimo approdo, L'On.le Rumor nel presentarlo alle Camere, ha avuto la stessa similitudine, giacché ha parlato di ultima spiazzata, ed a sostenerlo che questo suo tentativo non può essere a qualificarlo, nel suo solitario tormento (solitario, della fantasia, si intende), come l'ultimo approdo, L'On.le Rumor

ha corroso il generoso popolo italiano; è troppo il disprezzo che ogni individuo ha per la collettività e per i poteri dello Stato. Mai come oggi il particolare machiavellico ha preso la mano sul sentimento di socialità che pur viene conclamato (solo a chiacchiere) da tutti i nostri politici e da tutte le organizzazioni nazionali e non. Oggi l'Italia avrebbe bisogno di credere in qualcosa che ridia austerità, autodisciplina, abnegazione, fiducia alla vera massa generale del popolo; avrebbe bisogno di un uomo come Churchill che nel 1940 fece comprendere al popolo britannico che i tempi erano duri e che per la salvezza della patria bisognava sottoporsi ad una vita dura e ad ogni sorta di sacrifici. E non mi tacete di neofascismo o di qualunquevoi che quando mi sentite parlare di patria, gridate al fascista ed al qualunquista soltanto perché siete riusciti a dare un significato disprezzativo, forse merito per il primo, certamente non per il secondo; non mi tacete di neofascista o di qualunquista perché la patria non sono soltanto io che vivo onestamente e modestamente ed avrei diritto che gli altri vivessero anche essi onestamente e modestamente; ma siete anche voi: amici o nemici, simpatizzanti e non, che mi ascoltate o leggete; la patria siete anche voi, nostalgici del fascismo; anche voi che anelate a far dell'Italia una delle cento repubbliche sovietiche, o voi che bramate di farne uno dei cento fiori del giardino maoista. Il popolo britannico allora fu eroico: ma più eroico fu Churchill che ebbe il coraggio di mostrare al popolo la gravità della situazione e parlare in termini di sacrifici, duri sacrifici se si voleva sopravvivere e se si voleva conservare la libertà.

Perciò noi non possiamo condividere la asciutta ingenuità con la quale l'On.le Rumor ha presentato il suo Governo alle Camere ed al popolo italiano, e mentre esortiamo lui ed i suoi collaboratori di tutti e quattro i partiti della coalizione a tenerne fermamente in mano le redini dello Stato secondo i principi fissati negli accordi programmatici, e soprattutto ad imporre a se stessi ed agli altri l'idea che non si tratta di un governo balenare che dovrebbe vivere fino alla fine di quest'anno per poi far posto ad altri esperimenti anche per appagare le aspirazioni personali di questo o di quello uomo politico rimasto ora fuori della diligenza (come mi è stato spiegato da un cavese che vive a Roma e che potrebbe essere creduto per il posto che occupa presso le alte sfere proprio perché questo posto è uno dei più umili), ma di un governo che duri per tutto il resto della legislatura e possa entrare nella storia come il governo della ripresa del popolo italiano proprio sull'orlo del precipizio, dopo una triste parentesi di decadimento e di abbandono, auguriamo ad essi ogni miglior fortuna!

Apprendiamo con piacere che una poesia del nostro collaboratore Guglielmo Tommasino di Cat/mare di St. musicata dal M. Alfonso Vaccaro da Angri e dal titolo di «N'atu Castielammare», è stata inserita nella nuovissima «Antologia Storica» di Cast/mare di Stabia compilata dall'insigne Prof. Michele Palumbo. Complimenti ed auguri al nostro caro Tommasino.

L'Avv. Giovambattista Ferrazzano ed i medici Dott. Carlo Melucchio e Lorenzo Spirito da Salerno hanno esposto nelle Sale del Centro Arte di Avellino la loro recente produzione pittrica riportando successo di critica e di vendite.

I LIBRI

Ferdinando Ferraioli — PALAZZI E FONTANE NELLE PIAZZE DI NAPOLI — Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1973, pagg. 336, L. 4.800.

La storia abitualmente la si fa seguendo il decorso degli eventi ed incentrandola intorno agli uomini più rappresentativi, e questo sembra a noi un modo non obiettivo di interpretare il passato, giacché si finisce con l'attribuire ai cosiddetti grandi uomini la creazione delle epoche e delle ere, mentre essi stessi non sono che il prodotto dei fatti che li precedettero e delle particolari contingenze in cui sono vissuti. Un altro modo più obiettivo di fare la storia è quello di interpretarla attraverso i monumenti e le vestigia; e questo peraltro è anche l'unico modo di riconoscere agli uomini ed agli eventi primordiali ai quali purtroppo la memoria non può risalire per mancanza di testimonianze scritte.

Indubbiamente il secondo modo di scrivere la storia, presuppone già una certa conoscenza del primo, giacché a sentir parlare di monumenti senza conoscere per sommi capi la trama degli eventi in cui sorsero, risulterebbe un lavoro incomunicabile o per lo meno un lavoro valutativo che non andrebbe al di fuori della critica dell'arte.

Ferdinando Ferraioli nei suoi studi storici si attiene a questo secondo metodo, conducendo per mano il lettore attraverso le vie, le piazze, i poggi, gli affacci e le radure della città partenopea, e facendogli rivivere i fatti, gli eventi, le epoche e le ere che i monumenti ed i resti antichi ricordano. La passeggiata è lunga e vasta, come lungo e vasto è il perimetro della città; il viaggio inizia con quella che ancor oggi è la più prestigiosa strada di Napoli, Via Toledo, costruita nel 500 da viceré Don Pietro di Toledo dal quale prese il nome. Si passa poi a piazza Plebiscito dove c'è il palazzo reale e la basilica di S. Francesco di Paola, quindi si scende al Maschio Angioino e si risale per piazza Municipio, che viene ricordata in tutte le sue evoluzioni. Da qui si gira a piazza della Borsa e si risale a piazza Bellini ed a piazza Dante, soffermandosi sempre ad ammirare ogni palazzo, ogni chiesa, ogni rudere. Scendendo poi a piazza del Carmine, apprendiamo che in antico quel terreno non esisteva perché il mare di Napoli, come del resto quello di tutte le città della Campania, si è ritirato, per effetto di alluvioni e di sedimentazioni, di oltre quattrocento metri: vale a dire che la terra si è accresciuta di altrettanti metri.

Questa piazza ci ricorda la pietosa fine dello sventurato Corradino di Svevia, che cadde vittima della vendetta e del tradimento, suscitando un ricordo di commiserazione che i secoli non potranno più cancellare. Da allora la piazza stessa divenne, palcoscenico di numerose altre tragedie, quasi come per un fatale destino. La passeggiata prosegue minuziosa ed interessantissima per tutte le altre piazze di Napoli, ma noi non possiamo continuare, perché lo spazio è tiranno.

Particolarmente significativa è la prefazione al libro, che è sorta dalla penna del Prof. Antonio Uliano, noto e valente critico d'arte napoletano, residente ora a Salerno. Il volume fa seguito a Napoli Monumentale ed ai Castelli di Napoli anche essi editi dal benemerito Fausto Fiorentino.

Gennaro De Caro — SUONNO CELESTE — poesia — Tip. Flaminio, Ancona 1972, pagg. 48, senza prezzo.

E' il rifacimento del celebre poemetto MPARAVISO di Ferdi-

nando Russo, che il De Caro fu indotto a scrivere per una necessità editoriale, e che, venuta meno tale necessità, ha visto ora la luce come opera a sé. Nel 1951 furono pubblicati in un unico volume coi titoli di Divina Commedia Napoletana, i poemetti All'Inferno di Pasquale Ruocco, "O purgatorio di Raffaele Chiarazzi, e Mparaviso del Russo. La pubblicazione andò a ruba e subito si ravvisò la opportunità di una seconda edizione; ma la Casa Editrice titolare dei diritti di Mparaviso del Russo frappose certe difficoltà, per cui, non volendo gli altri privare i napoletani di un'opera così riuscita, sollecitarono il De Caro a ricomporre un nuovo originale poemetto da poter aggiungere agli altri due in sostituzione di quello del Russo.

A lavoro quasi finito, la questione si appianò, e la seconda edizione della Divina Commedia Napoletana rivide la luce con il poemetto del Russo. La disavventura, però, fu profonda, perché ci ha procurato un altro gioiello di letteratura napoletana, che il De Caro ha pubblicato come lavoro a sé, indotti da quanti lo hanno letto ed apprezzato. Ad accompagnare il poeta nel viaggio celeste, non è Beatrice, ma Rafiluccio, uno scugnizzo caduto sotto le macerie del suo tugurio durante i bombardamenti del 1943, e trasformato in angelo.

Mario Vassalluzzo — L'APUD-MONTEM NELLA VALLE DEL SARNO — Ed. Italia Nostra, Roccapiemonte (Sa) 1973.

Un originale ed interessante lavoro che il rev. Vassalluzzo, parroco di Roccapiemonte, già noto per i suoi lavori di religioso e di storico, ha condotto sulla parte centrale del vasto territorio costituito dalla valle del Sarno, alla quale è legata anche la nostra città che nel Sarno fa affluire le acque del versante nord-occidentale attraverso il tristemente famoso torrente della Cavajola. Questo studio fa parte di un'ordito più ampio, e vede la luce precoce per sollecitazione del benemerito Ing. Pietro Martincz Y Cabrera, presidente della Sezione della Valle del Sarno di "Italia Nostra", il quale si propone di raccogliere in un unico testo a livello medio scienzistico i lavori di ricerche e di studio che saranno realizzati dai vari appassionati di storia dei Comuni del comprensorio del Sarno.

Il Prof. Vassalluzzo non restringe l'Apudmonte alla sola Rocca, come finora si credeva, ma lo estende, dandone la giustificazione, anche ai castelli di Roccapiemonte, Lanzara e S. Giorgio; e con questa monografia contribuisce validamente anche alla migliore comprensione di un periodo storico lontano ed oscuro.

Gennaro Forcellino — A VALLOMBROSA — poesia — Tip. Flaminio, Ancona 1972, pagg. 48, senza prezzo.

Il nostro poeta, cattese di nascita, vive ad Ancona per ragione di impiego, ed è un assiduo frequentatore della celebre Badia di Vallombrosa presso la quale si reca nel tempo libero, per rasserenare la mente e ritemprare lo spirito nella contemplazione delle bellezze della natura e della maestosità dei ricordi di quel millenario monastero. Da qui, lo spunto e la trama delle bellissime venti poesie che compongono il pregevole volumetto.

Carmino Di Domenico — SARNO NELLA SUA VITA E NELLA SUA STORIA — Tip. Scala, Sarno 1972, pagg. 220, L. 1.300.

Mons. Carmine Di Domenico è cavese della Frazione S. Lucia. Nel 1950 fu promosso Canonico Primicerio della Cattedrale di

Sarno e da allora ha considerato quella città consorella come la sua seconda patria, dedicandosi ad essa tutta la passione di studioso. Egli ha già al suo attivo diverse pubblicazioni, quali La Madonna delle Tre Corone, Il Duomo di Sarno, Poggiomarino, S. Maria della Foce di Sarno, Le origini del cristianesimo. Ora ha affrontato il più arduo compito di una storia così vasta e moderna della Città di Sarno, compilata in modo da essere accessibile ai giovanissimi alunni delle scuole medie, nelle quali ha insegnato per diversi anni. L'iniziativa ha avuto subito fortuna e la prima edizione è stata presto esaurita. Di qui la necessità di una seconda edizione che tra poco vedrà anche essa la luce. Per la verità gli studiosi e gli appassionati i quali vanno alla ricerca di una storia completa e minuziosa della Città di Sarno che possa sopravvivere a quelle del Prof. Fischetti e di Don Silvio Ruocco, ormai diventate introvabili, han manifestato un certo rammarico, dimenticando il contingente intento che ha sospinto il rev.

Di Domenico. Perciò anche noi abbiamo sollecitato l'autore ad affrontare il compito più arduo di una storia per gli studiosi, ed egli ci ha risposto che per ora deve insistere nel difendere in forma semplice l'amore per la storia cittadina, e poi provvederà a quello che è il compito più arduo.

La carenza dei Cancellieri

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno ha vivamente protestato contro la sconsigliata iniziativa che ha prodotto l'esonero anticipato di migliaia di impiegati dello stato, ed ha determinato una vera crisi in tutti i pubblici uffici e specialmente in quelli della circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Salerno per la carenza dei Cancellieri. Il periodico "La Giustizia" edito dall'Ordine è uscito col grosso titolo di "Assassinio della Giustizia", e telegrammi sono stati inviati al Consiglio Nazionale Forense ed al Ministero della Giustizia.

Net mentre ci associamo e plaudiamo all'iniziativa del Consiglio dell'Ordine di Salerno, non possiamo fare a meno di registrare che noi già sottoperemo a qualche membro del Consiglio molto prima del fatidico 30 Giugno la grave situazione che si sarebbe venuta a creare, e caldeggiavamo tra l'altro un interessamento di quell'organo perché gli ex dipendenti dei Dazi di Consumo assegnati agli Uffici di Registro, venissero dirottati negli Uffici Giudiziari proprio in vista della mancanza di personale che si sarebbe dopo poco verificata. Non fummo ascoltati, perché la nostra voce non piace, così come non siamo stati ancora ascoltati per la richiesta di convocazione di una assemblea per discutere il problema dell'assegnazione dei difensori ai non abbienti della legge che sta per essere approvata.

Quando poi sarà troppo tardi allora ci si agiteremo per cento e pretenderemo di essere stati i primi!

Per un giornale del Cimitero

Fra caterva di giornali un giornal del cimitero che di piaghe corporali e di morte e il suo mistero e di tombe ci parlarne per manchi per davvero. E' conserva intanto l'asse morte solo il clero, assolvendo nelle casse morti in casa o in ospedale.

(Roma)

Le case popolari e per i lavoratori, anche emigrati

(Risposta alla lettera pubblicata nel 6 giugno '73)

Caro Mannara, ecco che assolvo all'impegno assunto di raggiungervi circa le possibilità dei nostri lavoratori di costruirsi una propria casa di abitazione.

In base all'art. 35 comma 11 della legge 22 Ottobre 1971 n. 4865, il Comune può cedere a cooperative edilizie ed a singoli privati per la costruzione di case economiche e popolari, una percentuale dal 20 al 40 per cento dei terreni che esso espropria nel proprio territorio in base ai piani di cui alla legge 18 Aprile 1962 n. 167. Gli alloggi così costruiti non possono essere assegnati in proprietà se non a coloro che abbiano i requisiti per le assegnazioni delle case economiche popolari, e cioè coloro che non possiedono né essi né le mogli una casa in proprietà nel Comune in cui intendono costruirsi la casa.

Sul 75 per cento delle somme occorrenti alle cooperative ed ai singoli per farsi cedere il suolo dal Comune e per pagare le spese di costruzione delle case, è possibile ottenere un mutuo agevolato con gli interessi al 3% da scomputare in anni 25 a rate mensili.

Conseguentemente coloro che si trovano nelle predette condizioni possono costituire una cooperativa, spendendo circa L. 100.000 globali per le spese di costituzione, e con questa cooperativa possono chiedere al Comune l'assegnazione di un pezzo di terreno per costruirvi degli alloggi per i soci. Al fine di fronteggiare le spese di costituzione e di acquisto del suolo, nella pratica ogni socio deve anticipare il 25 per cento dell'intero costo del suo alloggio, giacché l'altro 75 per cento sarà scomputato con il mutuo.

Il Consigliere Comunale Giginiano Altobello, che già ha costituito alcune cooperative, mi ha chiarito che il costo attuale di un vano costruito a Cava col sistema di cui innanzitutto sarebbe di L. 1.400.000, per cui ad ogni socio di cooperativa incombebbe di pagare anticipatamente ed in contanti il quarto del costo totale del quartino che sceglie (tenendo conto che il numero dei vani è dato da quelli utili più due che vanno per i servizi e per i corridoi) e di assumere un mutuo venticinquennale per la rimanenza. Le rate mensili di mutuo, sempre secondo Altobello, oscilleranno da L. 27.000 a L. 30.000 per un quartino di tre vani utili ed accessori (cioè di cinque vani complessivi); da L. 32.000 a L. 36.000 per un quartino di 4 vani utili ed accessori (sei complessivi); e da L. 36.000 a L. 42.000 per un quartino di 5 vani utili ed accessori (sette complessivi).

Così stando le cose tutto sembrerebbe facile e liscio come l'olio; il guaio però è che quando in Italia si fanno le leggi, diventa difficile l'applicarle. Infatti per prima cosa il Comune non aveva i soldi per pagare i terreni compresi nelle zone da espropriare, e finalmente ci si è accorti che la legge consente che a pagare i terreni possano essere direttamente anche le cooperative od i singoli cessionari; poi è sorto il problema che il Comune non aveva i soldi per pagare i terreni compresi nelle zone da espropriare, e finalmente ci si è accorti che la legge consente che a pagare i terreni possano essere direttamente anche le cooperative od i singoli cessionari; poi è sorto il più grande problema del rifiuto opposto dalle Banche a concedere il mutuo alle cooperative, perché pretenderebbero la garanzia diretta del Comune quando nessuna disposizione di legge auto-

rizza i Comuni a dare tale garanzia. La preoccupazione delle Banche è che, se l'intestatario di uno di questi alloggi non paga le rate di mutuo e bisogna espropriarlo, il quartino non potrebbe essere acquistato che da un altro che si trovi nelle stesse condizioni di avere diritto a casa economica e popolare, e quindi il prezzo di vendita del quartino non copribbe più l'equivalente del mutuo, perché sarebbe difficilmente trovare un avente diritto che lo acquisti all'asta per lo stesso prezzo. Però la preoccupazione delle Banche a me sembra strana, giacché lo stesso art. 37 prevede che nel caso in cui si verifichino la risoluzione dell'atto di concessione in proprietà dell'Ente che ha concesso il diritto, subentra nei rapporti obbligatori derivanti dai mutui ipotecari, e quindi le Banche avrebbero allora automaticamente quella garanzia che ora il Comune non può prestare.

Ciò spiegato, dovrei dire che purtroppo anche questa legge, come le tante leggi italiane, è stata varata con troppa fretta, e come tale ha fatto più male che bene.

Perdipiù al presente i terreni predisposti per le cooperative nel Comune di Cava nel piano regolatore sono stati già assegnati sulla carta, e quindi si dovranno attendere una nuova iniziativa per ilperimento di un altro terreno.

Intanto voi emigrati all'estero per ragione di lavoro, avete perduto la bella occasione di concorrere all'assegnazione di case per lavoratori che la Gescal ha costruito in numero di duecentodiciotto quartini a Cava, ed il cui concorso si è chiuso alla fine di Maggio ultimo. Ora potrete concorrere alla assegnazione delle case che la Gescal costruirà a Noce.

Ora potrete concorrere alla assegnazione delle case che la Gescal costruirà a Noce quando incontri nel mondo, il volto di un amico, quando sfuggi a un nemico, sei sempre un ipocrita. I tuoi occhi sanno di falso, la tua bocca di mistero, il tuo sguardo di nulla. E quando potresti parlare dicendo il vero, scaglior lontano, tra il fuoco la tua maschera, non ci riesci, non puoi farcela, perché è il tuo volto, uomo, la tua bocca, il tuo sguardo a parlare.

Mena Ugliano

Ipocrita

No, uomo, non celare il tuo volto dietro una maschera di cera. Basterebbe una fiammella, la luce d'una candela, un raggio di sole per farla svanire. Quando vai per le strade quando incontri nel mondo, il volto di un amico, quando sfuggi a un nemico, sei sempre un ipocrita. I tuoi occhi sanno di falso, la tua bocca di mistero, il tuo sguardo di nulla. E quando potresti parlare dicendo il vero, scaglior lontano, tra il fuoco la tua maschera, non ci riesci, non puoi farcela, perché è il tuo volto, uomo, la tua bocca, il tuo sguardo a parlare.

Mena Ugliano

Gudimmece stu bbene!

(Al mio amore...) Che vuò?... Che pozzo dire, si manchi trovo pace per te, ducezza 'e st'anema, ca niochie 'naata croce? Gudimmece stu bene: ca po nun sempe tiene! (Stu ducce 'e stu sape, ca scorre dinto 'e vene...), Adolfo Mauro

La pittrice Alida de Silva, ha esposto a Capri nella Saletta del Piccolo Bar dal 21 al 31 Luglio, riportando un sempre lusinghiero successo. E' stata inclusa nel Baffoli n. 9 a pagg. BN, e nell'Archivio Storico degli Artisti Asa. Anche a lei i nostri costanti affettuosi ed augurali pensieri, in attesa sempre di quel promesso quadretto ricordato.

La nostra Galleria d'Arte « Il Portico » diretta dai Prof. Tommaso Avagliano e Antonio Calvaneo è stata invitata a tenere una esposizione dal 16 al 30 Agosto nell'Albergo « Sierra Silvana » di Selva di Fasano (Brindisi) che è il principale centro turistico di quella zona. La Mostra comprendrà opere dei maggiori pittori italiani contemporanei. Complimenti ed auguri.

Vacanze! Vacanze!

Vacanze, vacanze, tutti in vacanza, ma non per «NOI» che siamo gli artefici di questa nuova rubrica che vogliamo sia diversa dalle altre e comincia con questo numero dedicato alle vacanze.

Ci siamo? Meglio ancora chi non siamo; non ci conosciamo, perché non siamo delle grandi firme del giornalismo moderno, siamo dei giovani e abbiamo tanta voglia di scrivere. Scrivere tutto ciò che fa informazione e denunciare tutto quello che non ci piace.

Chiunque voglia collaborare a questa rubrica, troverà lo spazio per pubblicare una notizia, una protesta, un dibattito o qualsiasi altra cosa. Basta scrivere a Centro Internazionale Stampa Agenzia «Giovani» - 84087 Sarano c/o Alfonso Celentano, Via Cavour 45.

Ecco la nostra Redazione: Alfonso Celentano, Redattore Capo, Diego Liguori, Redattore, Annamaria Moroli, inviata speciale, Adamo Montoro segretario.

AGOSTO

Agosto, mese ideale per le vacanze?

Ogni anno, puntuale, scatta la «corsa al sole», perché senza mare non è vacanza. Un'idea fissa che spinge milioni di italiani da giugno a settembre sulle coste della Penisola.

E una migrazione in massa, un esodo che trova i suoi cantori sui giornali: belle, bellissime in bikini, mollemente sdraiati al sole, bimbi abbronzati attorno a castelli di sabbia, schiuma salina sollevata dagli sci nautici, bafii che si aprono alle prore dei motoscafi, piscine su rocce a picco sul golfo, incanto delle sere sulla terrazza dei night, e svedesi, tedesche, inglesi (fluttuanti, ma non da svalutare) per le corti d'amore dei giovani e forti. Le ferie al mare sono come la corrente di re Artù: devi vincere draghi (sull'autostrada, nei parcheggi, al ristorante) devi correre rischi mortali (ogni anno duemila annegati), ma l'avventura è sempre bella.

Malgrado le apparenze, alle ferie è interessato appena un quarto della popolazione. Cioè appena un italiano su quattro si concede il lusso del riposo estivo. La media in Europa è di un vacanziero ogni due cittadini. Come al solito siamo in coda anche per questo benefico intervallo di Agosto. Non partecipano alla «fiesta» i pensati col minimo delle 32 mila lire mensili (e non solo questa categoria), i disoccupati con 400 lire di indennità al giorno e vari altri raggruppamenti sociali, fra i quali certo si annoverano le vittime della penuria di farina nel Mezzogiorno, coloro grazie ai quali si è scoperto che il pane è tuttora l'alimento primario di sostentamento nell'era dei supersonici e dei viaggi lunari.

Le cose però sono radicalmente cambiate, migliorate rispetto ai tempi in cui i bagni erano riservati a ristrettissime élites. Le durissime lotte operaie per conquistare palmo per palmo condizioni accettabili di civiltà non sono trascorsi invano e hanno profondamente inciso anche nel costume nazionale. Col fascismo la vacanza era sì e no per pochi intimi; una ogni 30, 40 persone; nel 1959 la media era scesa a uno su sette.

VACANZE IN MONTAGNA

Le vacanze di massa sono nate all'inizio degli anni sessanta. Guardando un po' le storie si scoprono curiose e poco nostalgiche caratteristiche del non lontano passato: nel 1956 ad esempio quando su cento italiani 25 non avevano ferie per niente, altri 55 pur avendone il diritto non ne avevano la possibilità sicché se ne restavano in casa; e dei 20 privilegiati uno andava all'estero, uno

alle terme, quattro in montagna, quattro ai laghi ed otto non più di otto dunque, al mare. Ancora nel 1957, contro un milione e mezzo di adulti sopra i diciotto anni che andavano in collina e montagna, il doppio preferivano i bagni. In realtà anche la composizione sociale di questi flussi migratori stagionali era piuttosto diversa dall'attuale: su cento, 60 erano professionisti o possidenti, 30 impiegati di ordine, operai specializzati o commercianti, ben più basse percentuali restavano ai lavoratori a basso reddito, non è che negli anni poi questi siano stati baciati dalla ricchezza, comunque anche per gran parte di loro la vacanza è diventata oltre che una necessità, una pur risicata possibilità. E, con la «massa» sono cambiati anche i gusti. Ma ancora oggi a leggere le statistiche si scopre che i «benestanti», quelli che una volta andavano passeggiando nel verde dei boschi, oggi anche se trascorrono un qualche tempo ad abbronzarsi sullo yacht o sul bordo delle piscine ancor oggi preferiscono il verde all'azzurro, montagne e colline alle riviere affollate. Ed il gusto delle «vacanze in campagna» va ora allargandosi ad altri ceti.

Il miglioramento dei rapporti città-campagna già si manifesta anche nel cosiddetto agriturismo o turismo agricolo. Cdesto è l'ultimo aspetto del turismo di massa. In Francia ad esempio, sono stati restaurati molti vecchi castelli medioevali riportati alla luce il folklore di quella epoca. Persino uomini e donne in costume antico sono stati inseriti nel paesaggio. Il turista giunto in queste località abbandona la consueta automobile e si immerge in un mondo fantastico non disdegno affatto la cavalcata nei boschi d'intorno ricchi di confiere e latifoglie. Non è per niente difficile imbarcarsi in lepri, fagiani ed altra selvaggina e ripetere con i balestrieri il vecchio e antico rito della caccia.

In Italia l'agriturismo si è in serio da qualche anno e già molte ville patrizie, sparse ovunque, si vanno restaurando. Ma senza neppure ricorrere a ripristini molto dispendiosi si possono utilizzare anche fabbricati rurali. Portando una massa umana più a contatto con la natura l'agricoltura stessa se ne avvantaggia di molto. I prodotti della terra trovano più facile collocamento. E in tal modo si può creare quell'integrazione tanto aspettata tra città e campagna eliminando gravi squilibri geografici e socio-economici.

Il grosso degli italiani invece preferisce il mare (uno su tre) che si allontana da casa per le ferie, quasi la metà si ammassa lungo le coste. I motivi di questa scelta sono vari e diversi e non quello soltanto che «al mare si sta freschi perché si fanno i bagni»; c'è ad esempio, quello che sociologi misantropi definiscono «istinto del gregge» ovvero che l'uomo, come altri animali, sta bene quando è nel mucchio, e le località marine sono le più adatte per ammassare le folle; c'è poi, il

Crescente successo della pittrice Romy

Con piacere registriamo il crescente successo della pittrice Romy che da Cava dei Tirreni ha preso il volo e che si libra per sempre più ampi orizzonti. L'azienda di Soggiorno di Cava le attestò la propria ammirazione con una artistica targa d'argento, e numerose gallerie la stanno invitando per l'esposizione dei quadri. Ella ha anche partecipato alla Estemporanea di pittura Minori e la Costiera Amalfitana svolta il 22

fatto che noi italiani siamo stati quasi tutti contadini fino alla generazione precedente, sicché campagna e montagna sono ancora per noi il luogo della fatica e della miseria e ci attraggono invece i posti di folta, di chiaffo; sicché dalla gestione dell'inquinamento e dai parcheggi urbani ci trasferiamo a quelli litoranei, illudendoci di trovar svago, se non proprio riposo, nelle «vacanze di massa», (un'espressione peraltro che, col richiamo negativo a quel chiaffone, comporta anche un valore positivo: che anche le masse, finalmente possono permettersi delle vacanze, pure brevi e sgangherate).

TUTTI AL MARE

L'italiano medio non sa nuotare, tuttavia la mancanza di questa qualità non lo trattiene dal partecipare alla più grande corsa del mondo, che scatta al grido di «Tutti al mare». Perché è inutile negarlo: se si parla di sole vero, si deve parlare di mare, cioè di sale, jodio, ossigeno.

Si va di spiaggia in spiaggia alla ricerca stimolante di qualche novità, di un posto ancora vergine, vergine anche nei prezzi naturalmente. Infatti, i prezzi sono fortemente rincarati e più d'uno ha escogitato soluzioni di ripiego: l'affitto della camera, l'uso della casa paterna e così via.

Una grande idravola di pompaaggio per i portafogli si mette a funzionare: benzina, autostrade, la bibita, la mancia. Un giro di soldi non conteggiabili, ma certo dell'ordine del centinaio di miliardi.

Del resto, il turismo è l'industria che ha nel paese il maggior fatturato in assoluto e dà da campare a parecchia gente. A trovare la cuccagna sono gli stranieri che sciolgono innanzi alla svalutazione della lira che dopo i miracoli di Malagodi e del centro-destra la nostra moneta è scivolata fino agli estremi gradini: 206 lire per un franco svizzero (50 in più in un solo colpo) e 267 per il marco tedesco. Costoro vengono in Italia a frotte come noi si andava in Spagna, ai tempi della pesante leggera. Siamo così stati spinti da quel salone fuori della CEE e ne paghiamo tutto lo scotto.

E a proposito di quattrini dobbiamo segnalare alle Autorità competenti che vari stabilimenti balneari lungo le Coste del salernitano non espongono il listino prezzi commettendo così un'evidente infrazione. L'omissione delle tariffe concerne le cabine, gli ombrelloni, le sedie a sdraio, gli ingressi ecc. favorisce gli abusi e dà luogo talvolta a discussioni.

Pertanto, ci si augura che le Autorità interessate intervengano con la massima sollecitudine ovviando all'inconveniente in questione.

L'IGIENE IN FERIE

L'igiene in alcune tra le più affollate e note località balneari della Costiera Amalfitana precipita e preoccupa.

I cittadini di queste località continuano a segnalarci lo stato di abbandono in cui sono lasciati certi punti caratteristici, fonte di turismo. Lo schifo che abbiamo visto con i nostri occhi è incredibile. A Erchie, la graziosa e giovane frazione del

Luglio in Minori ad iniziativa dell'Università Popolare di Salerno, presieduta dall'Avv. Prof. Nicola Crisci, e dal Comune di Minori, aggiudicandosi il premio ed il particolare apprezzamento della Commissione Giudicatrice che era presieduta dal Prof. Spinoso delle Belle Arti di Napoli. Dal 10 al 20 Agosto la pittrice espone a Paestum nella Galleria «Il Portone» di quella Azienda di Soggiorno. E noi la seguiamo sempre con i nostri più fervidi voti augurali.

Nozze Manzo - Restivo

Nella Basilica della SS. Trinità sono state benedette le nozze tra l'Ing. Roberto Manzo di Edimondo e di Raffaella Casanese con la Prof. Maria Rosa Restivo dell'indimenticabile Ing. Antonino e di Iride Pompa. Compaio di anello il Capt. Roberio Salsano; testimoni l'Ing. Libero Zugni Tauro, il Dott. Eugenio Marziano e il Geom. Guido Baldi. Dopo il rito gli sposi si sono intrattenuti con parenti ed amici in lieta cena presso un Albergo di Cava, partendo a tarda notte per un lungo viaggio di piacere. Tra gli scambi di detriti solidi hanno formato un ammasso putrescente che ingigantisce a vista d'occhio. Un canale di scarico situato a picco sul mare è pieno di ogni specie di porcherie e colmo fino a procurare le bava che senza pietà si versa sulla spiaggia libera, ne basta perché a causa dei rifiuti solidi e liquidi la spiaggia diventa un teatro dove si rincorrono topi e altri animali di foggia. Tutto questo rappresenta un grave pericolo soprattutto per i bambini che non di rado nella «melma schifosa» trovano il loro svago.

E' giunto tutto questo? Il medico provinciale, gli ufficiali sanitari, i vigili sanitari, l'assessore all'igiene, che fanno domande?

L'assessore all'igiene si dichiara impotente a risolvere questi problemi? E allora lo preghiamo di dimettersi dalla carica.

Una tirata d'orecchio va fatta anche ai signori dell'ufficio di igiene e sanità del Comune di Cava dei Tirreni.

I portici della nostra città sono sporchi; una vera porcheria indegna di una città come la nostra.

Non ci convince più il vecchio manifesto che si ordina di stare attenti all'igiene. Anche quest'anno si sono spesi milioni di lire per comprare disinfettanti e disinfestanti per combattere mosche, moschillini, zanzare e altri insetti. Ma a che servirà? Gli amministratori sono stati incapaci e sono andati tutti in vacanza (per sempre). Intanto la sporcizia sotto i portici resta e si vede. La gente atavicamente rassegnata asciuga la sua rabbia di un momento nel sudore cercando di scaricare i nervi con la «guerra alle mosche».

Dobbiamo anche segnalare al Commissario prefettizio lo stato piuttosto di certi muri del centro inzuppati di manifesti: che cosa si aspetta a fare una pulizia generale di tutti i muri del Centro?

E' antiestetico, signor commissario, e costituisce una vera inciviltà.

Ma lasciamo per ora da parte queste malinconie. Auguriamo buone feste a chi può permettersi di uscire a discutere.

Non dimenticate di leggere anche nel prossimo numero che sarà presente con una inchiesta sulla donna.

Alfonso Celentano

Illuminare la Villa

La gentile signora Geltrude Pisapia in Barba lamenta che l'illuminazione della Villa Comunale è completamente trascurata, tanto che ci sono zone di buio completo, nelle quali fa impressione ed è pericoloso attraversare. Noi siamo anche convinti che una delle ragioni per cui i nostri giovani si ammassano di sera lungo il Corso, e specialmente nel breve spazio del quarto di piazza Duomo accanto ai portici, è la mancanza di illuminazione della villa comunale, che allontana piuttosto che richiamare; perciò condividiamo le lamentele della signora Geltrude.

Giovina Marrazzo; Ing. Emilio Cipollaro, Ing. Libero ed Annalisa Zugni, Ing. Domenico ed Emilia Ferrara, Prof. Gaetano e Prof. Ines Carfora; Rag. Amedeo e Rag. Mariarosaria Manzo; Vincenzo e Giuseppina Marzino con la figlia Brigida, Dott. Rad. Umberto e Concetta Gargiulo, Vincenzo e Carmela Manzo, Ins. Florindo (Seg. Scuola Media di Castelluccio Inf. dove la sposa insegnava) e Giuseppina Lo Prete; Dott. Chir. Alfonso D'Amico con la madre Genesora e la fidanzata Ins. Emma Candido, Maria Pignataro col fid. Nicola Pisano; Dott. Nunzio Pignataro con la fid. Ester Cotugno, Angelica Manzo, Prof. Olga Palumbo, Dr. Alfonso Gambardella con la fid. Annamaria Cifarelli; Prof. Dante Sergio con la fid. Bianca Iocle; Rag. Giovanni Sportiello con la fid. Ins. Consiglia Cassanese, Adele Baldi con i figli Per. Ind. Giovanni ed Univ. Felice; Prof. Vincenzo Fumo con la fidanzata Ins. Lia Manzo, Anna Inglesi, Anna Cardea, Ins. Lucia Pastore, Annamaria De Luca, Angelina Manzo, Assunta Brigante da Lagonegro, Anna Manzo di Amedeo, Anna Cassanese, Amelia Criscuolo, Dott. Francesco Siani, Nicolo Pisano, Dott. Chir. Aldo Russo, Ing. Gennaro Attanasio, Prof. Enrico Maraucci, Guglielmo Medolla, Bruno Giordano. Le fotografie sono state scattate da foto Silento.

LA CAVESE

Ha ritrovato la strada per la sopravvivenza: visto che non aveva trovato il «Mecenate», stavolta è il folto studio di polop sportivo cavaese ad agire da attore.

All'appello rivolto dal dott. Silvio Gravagnuolo, commissario straordinario per la Polisportiva Cavaese e per la trasformazione in società per azioni ha sinora risposto sufficientemente una prima frangia di sportivi sottoscrivendo azioni da lire 10.000, e mentre proseguono le sottoscrizioni scongiuriamo gli incerti. I tentennanti, i dubbi si spingono avanti facendo anche a chi il loro dovere.

Sarà quindi la massa, l'autentico mecenate che sorreggerà anche col suo entusiasmo e colla viva passione la squadra che si accinge a disputare nel girone «G» un onorevole campionato di Serie D.

La serie «D», considerata ormai fra i semi-professionisti, nel mentre va perdendo lievemente quota in campo medio-nazionale, attende la definitiva sistemazione per usufruire dei contributi per la pensione e l'assicurazione contro le malattie a favore degli allenatori, giocatori e per i loro familiari, e ciò a spese delle rispettive società, mentre non sarà possibile aumentare il prezzo dei biglietti d'ingresso, pur sempre più rarefacenti il pubblico e sempre maggiori difficoltà per le società di serie «D».

Di novità ufficiali poche: da dare l'avvio definitivo per la risoluzione della crisi è stato svolto il dott. Alfonso Lamberti e l'appassionata opera del rag. Claudio Di Mauro, affiancatosi al dott. Gravagnuolo mentre provvisorialmente e per un trimestre la Presidente è stata eletta l'avv. Benedetto Accarino, vecchio sportivo, a vice l'avv. Enzo Giannattasio ed il Cav. Alfonso D'Amico, nell'intesa che appunto fra tre mesi i venti (e potrebbero essere anche trenta) consigliano, democraticamente, eleggeranno il nuovo Presidente ed il Direttivo.

Pucci, Orrico, Sarno e Roma sono stati dichiarati insostituibili; riconfermato il presidente dalla Salernitana per Di Giacomo e Lambiase; dal Sorrento Costantino, Moscarelli, Ottie-

ri, Raione, Di Somma II e Stellato, Ronca dalla Sarnese e Pezzani rientrato per fine prestito; altro bolle in pentola per una punta, due terzini ed un centrocampista, nonché un portiere con romitaggio alle Terme di Montesano, probabilmente con inizio dal 19 agosto p.v.

Non possiamo tacere la silenziosa e preziosa opera di affiancamento svolta dal prof. Eugenio Abbri che colla sua autorità può produrre ben più consistenti benefici per la Cavaese.

Confermati il mister Tano Vergazzola ed il sub mister ex bersagliere Pasquale Panza, nostro concittadino; siamo certi che l'opera tenace, appassionata e competente di entrambi non conoscerà limiti unendo competenza e passione per presentare una squadra degna dal nome sportivo della Cavaese, della nostra Cavaese, specie se esasperiamo fra le fila giovanili delle tante squadre locali uno o più elementi locali da valorizzare e sembra difettivo.

Vorremmo augurarci che lo sportivissimo pubblico Cavaese si fonda in una possente massa per sostenere la società e mai stanchandosi di segnalare come, con gli aumentati costi, la voce uscita subirà una non lieve lievitazione necessaria e benefica per Cava sportiva.

Antonio Raito

300 milioni per l'Ospedale

Al seguito di vivo interessamento dell'Ass. Reg. Prof. Eugenio Abbri la Giunta Regionale ha stanziato la somma di lire trecentomilioni per il completamento del nostro Ospedale Civile.

E' stata bandita, in collaborazione con il periodico «Avanguardia», la stampa periodica e sotto il patrocinio del Centro Artistico Culturale «linea verde» e l'Unione Stampa Periodica Italiana (U.S.P.I.), la V^a edizione del «Premio Nazionale di Poesia Contemporanea», sotto da precise esigenze di rivalutazione artistica e critica. Si può partecipare con una o, al massimo, tre liriche inedite, in lingua italiana, a tema libero, inviando non oltre il 15 Gennaio 1974, a:

PAOLO ROSSI — Casella Postale 1008 Vomero — 80100 Napoli.



ECHI e faville

Dal 6 Luglio al 6 Agosto i nati sono stati 86 (m. 51, f. 35) più 15 fuori (m. 10, f. 5); i matrimoni 42, ed i decessi 32 (f. 19, m. 13) più 8 nelle comunità (m. 5, f. 3).

Luciana è nata dal rag. Antonio Senatore e Filomena Adinolfi. Andrea dal per. agr. Antonio Giordano e Giuseppina Trezza. Mario dal geom. Vittorio degli Esposti e Adriana Mancastrappa. Fabio dall'industria. Antonio Pancrazio e Lucia Barone. Marina dal Dott. Bruno Piucci, farmacista, e Anna Salzano.

Il Dott. Felice Valiante, ispett. Ministero Agricoltura e Foreste, si è unito in matrimonio con la Prof. Maria Pecoraro nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Antonio Pisapia con la Prof. Giulia Caputo nella Basilica della SS. Trinità.

Vittima di un male ribelle è deceduto in Napoli in ancorata validità età l'Avv. Mario De Filippis figlio dell'indimenticabile Avv. Eduardo che fu illustre giurista e Consigliere Provinciale del nostro Collegio tanti e tanti anni fa, e fratello dello Avv. Luigi, che fu Vice Sindaco di Napoli prima che il fascismo sopprimesse le amministrazioni comunali democratiche.

L'Avv. Mario iniziò dapprima anche lui la carriera forense, poi passò al giornalismo entrando nella famiglia del Roma, nella quale ora lo segue il figlio Eduardo con brillanti risultati. La salma dopo i funerali svoltisi a Napoli, è stata portata a Cava ed è stata tumulata nella Cappella di Famiglia nel nostro Cimitero. Al la vedova Laura Mascio del Prof. Dott. Guglielmo, e che fu nostra compagna di studi nelle prime classi ginnasiali, ai figli Avv. Eduardo ed Avv. Luigi, alla sorella Ketty con il marito Rag. Col. Benedetto Pisapia ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Apprendiamo che è deceduto in ancorata validità età l'Avv. Alfredo Pugliese, da Montesano sulla Marcellana, che tanti e tanti anni fa iniziò i suoi studi ginnasiali a Cava, in casa dell'indimenticabile Prof. Sac. Giuseppe Trezza. Giurista di valore ed amministratore diligente, si era affermato nella vita professionale ed in quella politica, e nel foro e nella città di Salerno annoverava, benché esercitasse in prevalenza a Sala Consilina, le più autorevoli amicizie e le più vive simpatie. Noi che lo avemmo amico in quei lontani anni di fanciullezza lo ricordiamo con vero dolore.

Al Cancelliere Giovanni D'Alessandro della nostra Pretura, andato anche lui in pensione con l'esodo volontario ma a raggiunti limiti di età, gli avvocati di Cava, memori dello zelo e della dirittura di cui è stato esemplare nell'esplicazione delle delicate mansioni, hanno offerto un ricordo durante una cordiale cerimonia, nella quale ha parlato l'Avv. Giovanni Pagliara a nome di tutti i colleghi. Al Canc. D'Alessandro ancora il nostro cordiale saluto e l'augurio di lunghi anni di sereno riposo.

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 — Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI

DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Linotype. Jannone - Salerno



ESPOSIZIONE PERMANENTE

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712) CAVA dei TIRRENI (Tel. 843217)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mèquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastic - Avvolgibili in legno e plastic - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava
dei Tirreni (Enrico De Angelis — Via della
Libertà — Telef. 8417000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLE-
VATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 — Telef. 84 26 87 e 84 21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO

— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
lenti da vista
delle migliori marche

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Cava dei Tirreni — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLERETTERIA



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

S. r. l.

TIPOGRAFIA

MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31.5-7.3 Lit. 15.333.657.383

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

• 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

• 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

• 38483

84086 RACCIAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

• 722888

84039 TEGLIANO - Via Roma, 8/10

• 29040

84024 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso

• 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corsa Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — CO-
PRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE —
GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA
di V. Salsano

Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni

TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME
E PER L'IGIENE E LA SANITA' DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE

m
T
mobilificio
TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPONTIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torreazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65